

Brief n. 24/dicembre 2025

La prospettiva balcanica circa la ricostruzione dell'Ucraina

Gjergji Kajana

With the support of



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

La ricostruzione dell'Ucraina in una futura fase post-bellica rappresenta l'opportunità per Croazia e sei paesi extraUE dei Balcani Occidentali (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Kosovo, Macedonia del Nord) di rafforzare il loro legame con Kiev e Bruxelles, dando un *upgrade* ai loro sistemi-paese nel campo della cooperazione allo sviluppo. Il paper analizza il coinvolgimento dei sette stati balcanici nel processo di *recovery* ucraino ed esplora le potenzialità di tale cooperazione nei settori dell'imprenditoria, energia, sminamento, ricostruzione a livello locale, società civile e riforme da compiere nel processo di adesione all'UE.

I piani di ricostruzione dell'Ucraina

Secondo gli ultimi dati UNHCR, il conflitto in corso in Ucraina dal febbraio 2022 ha spostato fuori dai confini nazionali 5.75 milioni di residenti¹ e, secondo la Banca Mondiale, ha incrementato di 7.1 milioni² nel 2022 il numero di cittadini ucraini viventi in condizioni di povertà.

Il rapporto di valutazione sviluppato congiuntamente da ONU, Banca Mondiale, Commissione dell'Unione Europea e governo dell'Ucraina e pubblicato il 25 febbraio 2025, stima che i costi di ricostruzione del paese dell'Europa Orientale saranno di circa 524 miliardi di dollari nel prossimo decennio, cifra che equivale a 2.8 volte il prodotto interno lordo ucraino stimato per il 2024³. Tra i settori che avranno più bisogno di finanziamenti ci sono quello abitativo (84 miliardi di dollari), i trasporti, l'energia, il commercio, l'industria e l'agricoltura. Il 72% dei danni totali si registra nelle regioni ucraine vicine al fronte di guerra: Donetsk, Kharkiv, Luhansk, Zaporizhzhia, Kherson e Kiev.

Due strumenti principali di sostegno esterno al paese sono operativi dall'inizio del conflitto:

- La Piattaforma dei Donatori per l'Ucraina tra Kiev, G7, UE ed istituzioni finanziarie internazionali, un supporto finanziario principalmente incentrato sui bisogni immediati di spesa corrente ucraina;
- Il programma Ukraine Facility 2024–2027, finanziato dall'Unione Europea e dotato di 50 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti a favore di Kiev, è volto a sostenere il Paese nel percorso di riforme interne necessarie a preparare l'Ucraina all'adesione all'UE. I negoziati di adesione sono stati formalmente avviati il 25 giugno 2024.

Quattro edizioni annuali della Ukraine Recovery Conference (URC) sono state organizzate dal 2022 al fine di foraggiare una partnership di operatori politico-economici internazionali di alto livello con capacità di operare sulla futura ricostruzione dell'Ucraina. Con l'intento di coinvolgere il settore privato, è stata creata la piattaforma Ukraine Business Compact, nella quale possono registrarsi imprese interessate ad essere coinvolte nel futuro processo di ricostruzione. A livello programmatico la URC di Berlino, nel 2024, ha delineato 4

¹ <https://www.unhcr.org/emergencies/ukraine-emergency>. L'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) afferma esplicitamente: "A settembre 2025 5.75 milioni di rifugiati dall'Ucraina si segnalano a livello globale (di cui 5.2 milioni in Europa), mentre 3.75 milioni di persone sono sfollati interni".

² <https://www.worldbank.org/en/results/2023/11/30/the-world-bank-and-ukraine-laying-the-groundwork-for-reconstruction-in-the-midst-of-war>. La Banca Mondiale afferma esplicitamente: "La proporzione di ucraini che vivono in condizioni di povertà è aumentata dal 5.5% al 24.1% nel 2022, spingendo dentro queste condizioni altri 7.1 milioni di persone e rovesciando 15 anni di sviluppo economico".

³ <https://ukraine.un.org/en/290001-fourth-rapid-damage-and-needs-assessment-rdna4-february-2022-december-2024>.

dimensioni della ricostruzione: economica per incentivare gli investimenti; locale per potenziare l'output di assistenza a livello regionale e municipale; mobilitazione delle risorse umane, partendo dal reintegro nella vita civile di sfollati e reduci di guerra; europea per appaiare la ristrutturazione postbellica con l'allineamento di Kiev ai criteri richiesti per l'adesione nell'UE.

Il rapporto Balcani Occidentali – Ucraina

Sia la Croazia che i WB6⁴ hanno incrementato le loro interazioni con Kiev dal 2022. Ad eccezione di Belgrado, tutti i paesi prima menzionati hanno aderito ai pacchetti delle sanzioni UE nei confronti della Russia, mentre tutti i sette stati hanno partecipato nelle varie edizioni dell'URC. Dal 2023 si sono tenuti quattro summit di alto livello (ad Atene, Tirana, Dubrovnik e Odessa) tra Ucraina e paesi dell'Europa Sudorientale. Nelle dichiarazioni finali congiunte dei summit c'è stata la presa di posizione dei partner sudorientali di Kiev di condanna dell'aggressione russa, appoggio nel percorso ucraino di adesione nell'UE, impegno per la ricostruzione postbellica del paese e sostegno alla “indipendenza, sovranità ed integrità territoriale entro i confini internazionalmente conosciuti” del paese aggredito, specificando che “la Repubblica Autonoma di Crimea, la città di Sevastopol, le regioni di Donetsk, Kherson, Luhansk e Zaporizhzhia costituiscono parte integrale dell'Ucraina”⁵. La dichiarazione finale congiunta del summit di Odessa ha definito come settori prioritari di cooperazione tra Ucraina e paesi sudorientali la sicurezza militare e quella energetica, le minacce ibride, lo sminamento e gli aiuti umanitari. La Serbia ha sottoscritto tutte le dichiarazioni finali congiunte dei summit tranne quella di Odessa⁶.

Tuttavia, i rapporti politici di Kiev con Serbia e Kosovo risultano complicati⁷. Belgrado si attiene geopoliticamente a una posizione multivettoriale che la allontana dal sostegno incondizionato all'Ucraina per via del mantenimento di rapporti ad alto livello con Russia e Ungheria⁸. Ciononostante, entrambe le capitali non riconoscono *de iure* il cambiamento materiale occorso ai loro confini negli ultimi decenni: Belgrado considera tutte le parti del territorio ucraino occupate *manu militari* da Mosca dal 2014 come soggette alla sovranità di Kiev mentre l'Ucraina non riconosce l'indipendenza dalla Serbia proclamata nel 2008 dal Kosovo.

A livello economico, tuttavia, i rapporti tra Ucraina e i 7 paesi in esame si stanno intensificando. In base ai dati della piattaforma sul commercio globale dell'ONU⁹, nel 2024 l'interscambio commerciale di Kiev con Serbia, Croazia, Albania, Montenegro e Bosnia-Erzegovina ha raggiunto circa 615 milioni di dollari. All'interno di essi la maggior parte dei rapporti si ha con Belgrado

⁴ Definizione usata per racchiudere i sei paesi dei Balcani Occidentali che non sono membri dell'Unione Europea: Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Kosovo, Macedonia del Nord.

⁵ Tutte queste entità sono state dichiarate da Mosca come parte del territorio nazionale della Federazione Russa. Testo della dichiarazione finale del summit di Dubrovnik:

https://vlada.gov.hr/UserDocsImages/Vijesti/2024/Listopad/9_listopada/Dubrovnik_Summit_Declaration.pdf.

⁶ Testo della dichiarazione finale del summit di Odessa: <https://www.president.gov.ua/en/news/deklaraciya-chetvertogo-samitu-ukrayina-pivdenno-shidna-yevr-98389>.

⁷ Shymkevich, K., 2023 - <https://bezbednost.org/wp-content/uploads/2023/04/prijateljstvo-ENG-02-1.pdf>.

⁸ Budapest rappresenta il membro UE più critico verso le posizioni di Bruxelles di condanna senza riserve dell'aggressione russa e della politica di avvicinamento di Kiev all'adesione nelle istituzioni comunitarie.

⁹ Fonte principale: <https://comtradeplus.un.org/>.

(300.59 milioni di dollari) e Zagabria (187.1 milioni di dollari). Con la Macedonia del Nord nel 2023 l'interscambio ucraino raggiungeva 74.3 milioni di dollari¹⁰ ed è stato accelerato da un accordo bilaterale per liberalizzare il trasporto via cargo tra i due paesi. Sono in vigore accordi di libero scambio dell'Ucraina con Serbia, Macedonia del Nord e Montenegro. Le relazioni commerciali di Kiev con la Croazia sono regolate dall'entrata in vigore della zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) UE-Ucraina¹¹, stipulata nel 2014 ed aggiornata il 28 ottobre 2025. Il nuovo testo liberalizza il commercio tra UE e Kiev dei prodotti lattiero-caseari. L'aumento delle merci ucraine con accesso facilitato al mercato unico è subordinato al graduale allineamento dell'Ucraina alle norme di produzione dell'UE.

Lo scoppio del conflitto ha spinto nella direzione di una accentuata cooperazione nel settore sicurezza, materializzato tramite la firma di accordi bilaterali in quest'ambito da Kiev con Croazia¹² e Albania¹³ mentre si sta negoziando un altro con il Montenegro¹⁴.

Ricostruzione ed Empowerment Transnazionale

Il processo di ricostruzione dell'Ucraina potrebbe offrire ai 7 paesi in esame l'opportunità di essere partecipi in tutte le fasi di riconsolidamento sociale post-bellico. Queste tappe consistono in aiuti umanitari, ricostruzione socio -materiale ed economica e consolidamento statutale attuando i criteri di Copenhagen per aderire nell'UE. Croazia, Bosnia-Erzegovina e Kosovo possono apportare all'Ucraina postbellica la loro esperienza nell'organizzazione di elezioni in contesti post-conflitto. Nel definire meglio i contorni del proprio coinvolgimento settoriale nel *recovery* ciascuno dei sette paesi potrebbe adottare a livello nazionale un programma che contenga linee guida del suo ruolo in questo processo. Un esempio da seguire in quest'ambito è la Lituania, la quale ha già resi noti in un documento pubblico¹⁵ gli obiettivi, le aree prioritarie d'azione e le modalità operative della repubblica baltica nella ricostruzione ucraina per il periodo 2024 - 2027.

Nell'apporto al *recovery* ucraino un ruolo di capofila può essere svolto dalla Croazia. Lo status di membro UE pone Zagabria come paese partecipe a pieno titolo all'interno dei meccanismi comunitari di assistenza: l'EUACI (Iniziativa UE Anti-Corruzione)¹⁶ nella lotta alla corruzione ucraina; l'Iniziativa per l'Ucraina lanciata nel 2023 dalla Banca Europea d'Investimenti¹⁷; la Coalizione Internazionale per la Scienza, la Ricerca e l'Innovazione in Ucraina¹⁸; il Meccanismo di Protezione Civile dell'UE (MUPC) – in cui aderiscono anche Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia del Nord. A livello bilaterale Zagabria può contribuire anche grazie all'esperienza accumulata come *provider* di cooperazione allo sviluppo fornita in vari

¹⁰ Observatory of Economic Complexity: <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/ukr/partner/mkd>.

¹¹ Sul DCFTA: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_25_2543.

¹² <https://www.president.gov.ua/en/news/ugoda-pro-dovgostrokove-spivrobotnictvo-ta-pidtrimku-mizh-uk-93733>.

¹³ <https://www.president.gov.ua/en/news/ugoda-pro-dovgostrokove-spivrobotnictvo-ta-pidtrimku-mizh-uk-95573>.

¹⁴ <https://www.president.gov.ua/en/news/ukrayina-ta-chornogoriya-proveli-chergovij-raund-peregovoriv-96405>.

¹⁵ I principi guida di Vilnius: <https://tr.mfa.lt/storage/tr/public/uploads/2024/11/ukraine-guidelines-en-paskutine.pdf>.

¹⁶ L'EUACI costituisce un piano dell'UE avviato nel 2017. Sito ufficiale: <https://euaci.eu/en/>.

¹⁷ Nel Fondo per l'Ucraina – che è parte costituente dell'Iniziativa – la Croazia ha contribuito con 1 milione d'euro.

¹⁸ L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Ministero dell'Università e della Ricerca italiano, il Ministero dell'Istruzione e della Scienza ucraino, l'UNESCO e la Commissione Europea: <https://www.mur.gov.it/it/news/venerdi-11072025/ucraina-nasce-la-coalizione-la-scienza-la-ricerca-e-linnovazione>.

teatri di crisi, tra cui in Afghanistan con progetti di miglorie sanitarie ed economiche nel 2007 - 2013¹⁹ ed in Colombia su educazione e sminamento dal 2009²⁰.

Particolare attenzione si sta ponendo anche alla ricostruzione energetica di Kiev. L'assistenza, ad oggi, si materializza tramite forniture di generatori ed equipaggiamento energetico, come quelli operati dal gruppo croato Končar al settore di energia nucleare ucraina²¹. Lo scambio in tal senso sarebbe mutevole: mentre i 7 paesi in questione possono fornire *expertise* sui primi passi che essi stesso stanno sperimentando nella implementazione delle strategie di energia sostenibile, gli esperti ucraini possono fornire la loro *expertise* sul ripristino dei network energetici in condizioni critiche.

L'assistenza nel settore energetico a Kiev possiede una valenza strategica: l'Ucraina detiene vaste riserve di gas naturale²² il cui miglior sfruttamento potrebbe aiutare UE e Balcani a diversificare il proprio approvvigionamento energetico. Al momento nella Penisola Balcanica la Russia ha una posizione di rilievo nelle forniture di gas a Serbia, Bosnia -Erzegovina e Macedonia del Nord ma la sua importanza si sta riducendo grazie a una dinamica di lungo periodo iniziata nel 2014 con l'abbandono del progetto South Stream – volto all'avvio di un nuovo gasdotto tra Mosca e UE – e accelerata dal conflitto ucraino. Belgrado sta diversificando le forniture legandosi all'Azerbaijan e usando la recente interconnessione con la Bulgaria, finanziata da Bruxelles.

Un passo obbligato della cooperazione transnazionale in quest'ambito rimane la transizione all'energia verde, concordata con Bruxelles quale condizione per il rilascio dei fondi comunitari della Ukraine Facility 2024 – 2027 e dai WB6 nel 2020 nel quadro cooperativo del Processo di Berlino²³.

Nell'ambito di quest'ultimo meccanismo, per dinamicizzare lo scambio di *expertise* settoriale si potrebbe valutare l'inserimento come osservatori di attivisti della società civile ucraina nel Forum sulla Società Civile e i Think Tank del Processo, tenendo presente che opera già dal 2022 il network di cooperazione BUCN (Balkans-Ukraine Cooperation Network) che riunisce ONG dell'Ucraina e dei WB6²⁴. Il *core business* del Forum è costituito nel raccomandare politiche settoriali – nelle quali rientrano le aree ambiente, energia e decarbonizzazione - ai decisori politici per velocizzare l'integrazione nell'UE dei WB6, obiettivo che i Balcani Occidentali condividono con Kiev.

Lo sminamento costituisce un terreno contingente della ricostruzione. Le più recenti stime ONU²⁵ affermano che circa 139.000 km2 di territorio nazionale ucraino sono disseminati da mine o altri

¹⁹ Fonte dal Ministero degli Affari Esteri ed Europei della Repubblica di Croazia: https://www.karaman-design.com/images/print/Partnerstvo_web.pdf.

²⁰ <https://southsouth-galaxy.org/wp-content/uploads/2019/03/Croatia-A-Unique-Bridge-between-North-and-South-Development-Cooperation-2018.pdf>.

²¹ Fonte: <https://seenews.com/news/koncar-delivers-transformers-for-ukraines-nuclear-energy-sector-1283428>.

²² Profilo energetico dell'Ucraina: <https://www.iea.org/reports/ukraine-energy-profile/energy-security>.

²³ Il Processo costituisce un meccanismo di cooperazione regionale incentrato principalmente su infrastrutture e società civile. Fanno parte i WB6 e vari membri UE. Nel 2020 i leader dei WB6 concordarono l'impegno congiunto di raggiungere le zero emissioni nette entro il 2050.

²⁴ Fonte sulla creazione del network BUCN: <https://www.newgeopolitics.org/2022/10/06/balkans-ukraine-cooperation-network-was-founded/>.

²⁵ Fonte: <https://news.un.org/en/story/2025/06/1164121>.

tipi di ordigni inesplosi. In questo campo la cooperazione di Kiev con i suoi partner Croazia, Bosnia-Erzegovina e Kosovo è già iniziata. Genieri bosniaci operano allo sminamento in Ucraina come parte dell'organizzazione umanitaria Norwegian People's Aid. Circa 100 militari ucraini sono stati addestrati alla bonifica antimine presso la struttura specializzata Mine Action & Training (MAT) di Peja in Kosovo. Avvalendosi di ulteriore assistenza internazionale, i tre paesi balcanici²⁶ possono aiutare il processo di sminamento in Ucraina erigendo queste strutture specializzate lì durante la ricostruzione. Senza il successo del processo sarà impossibile pianificare la ricostruzione industriale e agricola del paese nella sua fase postbellica.

Esperti del settore d'investigazione criminale ucraini e dei sette paesi possono, inoltre, cooperare nel settore della giustizia di transizione²⁷, l'ambito dei *recovery* che tende a far luce sulle violazioni perpetrate durante la fase di conflitto o persistenza sul territorio di regimi repressivi. Nel 2024 Albania, Bosnia -Erzegovina, Croazia, Montenegro e Macedonia del Nord hanno firmato una dichiarazione politica²⁸ di sostegno all'attuazione della giustizia di transizione in relazione al conflitto ucraino al termine della conferenza ministeriale "Ristabilire giustizia per l'Ucraina" coorganizzata all'Aia da Commissione UE, Olanda e Kiev²⁹.

La ricostruzione offre inoltre opportunità imprenditoriali in Ucraina, colpita dagli effetti negativi sulla produttività economica derivanti dal declino demografico causato dalla vasta diaspora creatasi dal 2022. Una delle modalità d'aumento della produttività consiste nell'attrazione di investimenti diretti esteri (IDE) di qualità. Nel perseguire l'afflusso di IDE in condizioni di guerra, basandosi su un modello estone Kiev ha lanciato il programma uResidency. Tramite questo schema cittadini esteri non residenti di India, Pakistan, Tailandia e Slovenia possono ottenere una identità imprenditoriale digitale nel paese ed operare lì nei settori della tecnologia dell'informazione ed industria creativa. L'apertura del sistema ad altri paesi contiene la traccia di maggiore diversificazione economica a potenziale vantaggio di Kiev o suoi paesi partner come quelli balcanici.

Altre opportunità di *upgrade* economico sono contenute nella "Strategia UE per la regione del Danubio" (EUSDR). Essa consiste in un programma macroregionale finanziato da fondi comunitari con l'obiettivo di perfezionare la cooperazione tra i paesi del bacino del Danubio in undici settori, tra cui i trasporti, l'energia, l'educazione e la competitività. Ne partecipano 14 paesi, 9 dei quali membri UE (Germania, Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Romania, Bulgaria) e 5 extracomunitari (Serbia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Moldova e Ucraina con gli oblast di Transcarpazia, Ivano-Frankivsk, Chernivtsi e Odessa). Condotta dai ricercatori Hanzl-Weiss e Jovanović, uno studio pubblicato nel 2022³⁰ osservando 17 economie dell'Europa Centrale e Orientale (tra le quali quelle dei paesi analizzati in questo

²⁶ Malgrado il forte legame storico con il mondo *mitteleuropeo* e occidentale (accentuato dall'appartenenza dei croati alla religione cattolica), soprattutto a causa della sua collocazione geografica consideriamo la Croazia come parte dei paesi che costituiscono la Penisola Balcanica.

²⁷ Definizione del concetto di *transitional justice*: <https://www.dirittoconsenso.it/2021/12/17/la-transitional-justice/>.

²⁸ Testo: <https://www.government.nl/ministries/ministry-of-foreign-affairs/documents/diplomatic-statements/2024/04/02/political-declaration-of-the-ministerial-restoring-justice-for-ukraine-conference>.

²⁹ <https://euneighbourseast.eu/news/latest-news/european-commission-co-hosts-international-conference-on-restoring-justice-for-ukraine-in-the-hague/>.

³⁰ <https://wiiw.ac.at/economic-and-social-impacts-of-fdi-in-central-east-and-southeast-europe-dlp-6407.pdf>.

testo) dimostra l'alto impatto su crescita economica e riduzione della povertà degli IDE effettuati da Germania e Austria. Questi effetti positivi, facilitati dalla vicinanza geografica con i paesi germanici e l'integrazione in aumento dell'Est con le catene di valore occidentali, costituiscono un segnale per i Balcani e Kiev delle potenzialità insite nell'accelerazione di contatti all'interno della EUSDR. I paesi parte della Strategia potrebbero localizzare settorialmente il loro bisogno di IDE tramite l'istituzione di agenzie di promozione d'investimenti o rafforzando quelle esistenti sul modello della CzechInvest³¹, che punta a trasformare Praga in un paese leader dell'innovazione economica nel Vecchio Continente.

È da citare inoltre l'accresciuta connessione infrastrutturale con Kiev, all'interno delle reti transeuropee di trasporti TEN-T. Il corridoio Reno – Danubio collegherà Ucraina, Serbia e Croazia mentre quello Mediterraneo partirà dalla Spagna per passare in Croazia a Rijeka e Zagabria terminando a Lviv. Il passaggio WBEM (Balcani Occidentali – Mediterraneo Orientale) conetterà l'Austria con Cipro passando per tutte le capitali dei paesi balcanici analizzati ed avrà collegamenti con il corridoio TENT-T Egeo – Mar Nero - Baltico che passa per l'Ucraina.

A livello economico, le rispettive Camere di commercio stanno interagendo per rafforzare i legami imprenditoriali tra le parti. La Camera di Commercio e Industria della Serbia ha firmato³² un memorandum di cooperazione alla ricostruzione con l'entità omologa di Kiev. Sono stati organizzati forum imprenditoriali tra Kiev con rappresentanti d'impresa di Serbia e Montenegro. Secondo dati forniti dall'Ambasciata di Tirana in Ucraina a fine 2024, nel paese balcanico operano 63 compagnie di proprietà di cittadini ucraini, con il 43% di esse basate nella prefettura marittima di Valona³³, importante centro economico-infrastrutturale dell'Albania Meridionale. La Camera di Commercio e Industria ucraina ha nominato dei rappresentanti nei paesi balcanici in un tentativo di innalzare il livello di cooperazione economica con gli stati dell'area³⁴.

Al livello del perseguimento delle riforme per entrare nell'UE l'Ucraina può avvalersi dell'esperienza di Croazia, Montenegro, Albania e Macedonia del Nord. Nel settore della fornitura dei servizi pubblici digitali per i cittadini esistono possibilità di scambio d'esperienze tra Ucraina e Albania, con Tirana che ha introdotto la piattaforma eAlbania nel tentativo di diminuire la corruzione nella pubblica amministrazione e Kiev la piattaforma ProZorro per gli appalti. Per Kiev il contrasto delle pratiche corruttive rimane punto critico nell'applicazione dei criteri di Copenhagen, con Croazia e Albania – le quali hanno intrapreso una profonda riforma dei loro sistemi giudiziari per adeguarli agli standard comunitari – che potrebbero offrire una valida *expertise* nel settore.

Ancora, i WB6 e Croazia sono attivi nella dimensione di ricostruzione locale dell'Ucraina soprattutto tramite l'invio di aiuti umanitari³⁵. Vari gemellaggi con città ucraine sono stati

³¹ Sito ufficiale: <https://czechinvest.gov.cz/en/About-CzechInvest/About-Us>.

³² <https://en.pks.rs/news/the-economy-of-serbia-is-ready-to-help-the-reconstruction-of-ukraine>.

³³ Fonte: <https://ambasadat.gov.al/ukraine/en/newsroom/marredheniet-dypaleshe/>.

³⁴ Lista dei rappresentanti: <https://ucco.org.ua/en/advocacy/delegation-of-the-ucco-abroad>.

³⁵ https://myukraineis.org/news/40_tons_of_humanitarian_aid_sent_from_croatia_to_ukraine_with_the_support_of_avbet_foundation-1128.html. Da Albania: <https://www.coe.int/en/web/programmes/-/albania-funds-council-of-europe-action-plan-for-ukraine-1>.

stabiliti³⁶. Un potenziale di sostegno esiste nel mobilitare *know how* sulle emergenze e supporto logistico dai Balcani all'Ucraina tramite il network di enti locali transbalcaniche B40 Cities. Albania, Montenegro e Macedonia del Nord hanno dichiarato il loro impegno a partecipare alla ricostruzione della città di Irpin³⁷ mentre la Serbia si è offerta a contribuire nella ristrutturazione di regione ucraine colpite dagli effetti bellici³⁸.

L'organizzazione di città europee EUROCITIES ha condotto nel 2023 uno scambio di pratiche³⁹ tra 34 comuni del Vecchio Continente e 11 entità omologhe ucraine su una ristrutturazione efficace del territorio locale distrutto basandosi sull'approccio "Building Back Better"⁴⁰, che ha come obiettivo una ricostruzione più resiliente in seguito ai danneggiamenti subiti. Tra i progetti-modello esposti agli omologhi ucraini c'è uno sul contenimento dei rischi sismici attuato a Zagabria su 320.000 edifici, che consiste nell'immissione in una piattaforma online delle loro principali caratteristiche al fine principale di stabilire i criteri per un loro rifacimento resiliente in caso di dover apportare migliorie.

A livello governativo, quale membro UE la Croazia si trova nelle condizioni di proporre l'istituzione di un progetto di finanziamento comunitario INTERREG finalizzato a coadiuvare nei comuni ucraini le necessità di bilancio legate alla ricostruzione. Un tale piano potrebbe rafforzare la cooperazione tra le autorità locali di Kiev e Bruxelles, già operativa in 24 regioni ucraine tramite il programma della Commissione Europea U-LEAD with Europe, che offre agli enti sul territorio supporto logistico sulla ricostruzione e di *know-how* legislativo nell'adeguarsi ai criteri comunitari.

Conclusioni

La scelta di impegnarsi nella ricostruzione dell'Ucraina possiede una valenza strategica: per i membri NATO Croazia, Montenegro, Albania e Macedonia del Nord questo percorso rappresenta una necessità osservando le implicazioni del conflitto sulla sicurezza collettiva euroatlantica nella quale sono coinvolti; per la Serbia è un'opportunità di avvicinarsi alle politiche dell'Unione Europea e ribadire i suoi interessi economici data la crescente importanza del legame economico con Kiev; per Bosnia-Erzegovina e Kosovo costituisce una circostanza favorevole per approcciarsi a dossier internazionali dai quali sono spesso esclusi a causa della loro periferica proiezione diplomatica. Allo stesso tempo questa relazione offre a Kiev e WB6 l'opportunità di assistersi reciprocamente nel rafforzare i loro sistemi statuali per adeguarli ai criteri richiesti dall'obiettivo comune di aderire nell'Unione Europea mentre alla Croazia fornisce un assist per proporsi come facilitatore di questo percorso agendo dall'interno delle istituzioni di Bruxelles.

Gjergji Kajana, giornalista

³⁶ Un esempio è quello di Kriva Palanka della Macedonia del Nord con Perechyn, della capitale albanese Tirana con Kharkiv o tra Berat in Albania e Khotyn: <https://tvklan.al/rindertimi-berati-binjakezim-me-khotynin-ne-ukraine>.

³⁷ Fonte: <https://euronews.al/en/minister-xhacka-on-ukraine-recovery-conference-we-will-rebuild-irpin/>.

³⁸ Dichiarazione del Presidente serbo Aleksandar Vučić: <https://www.pravda.com.ua/eng/news/2025/06/11/7516702/>

³⁹ https://monitor.eurocities.eu/wp-content/uploads/2024/05/Eurocities_Toolkit_Ukraine_final.pdf.

⁴⁰ Esposizione del concetto: <https://www.gfdrr.org/sites/default/files/Disaster%20Recovery%20Guidance%20Series-%20Building%20Back%20Better%20in%20Post-Disaster%20Recovery.pdf>.